

Muggia. La famiglia Carrino ha raccolto un tesoro di primizie sul compositore

Che meraviglia il Beethoven triestino!

Carla Moreni

Uno dei sogni di Beethoven era quello di andare a Trieste, perché dalla città che era allora il porto dell'impero austro-ungarico, arrivavano nel suo negozio preferito di Vienna le prelibatezze di cui era ghiotto: pesce, molluschi e ostriche. Il compositore in Italia non mise mai piede. Ma per un meraviglioso destino, proprio nella piccola cittadina di Muggia (tredici chilometri da Trieste, quattro dal confine sloveno) si può visitare una casa-museo, intitolata "Biblioteca beethoveniana", che con i suoi oltre undicimila pezzi, tra edizioni a stampa, ritratti, medaglie, documenti, arte grafica e rarità di ogni tipo, si colloca come la più copiosa raccolta al mondo a lui dedicata. Raccolta privata, frutto della passione collezionistica della famiglia Carrino, Sergio, Giuliana e Ludovico, che in mezzo secolo ha creato una autentica *Wunderkammer*.

L'ultimo acquisto è arrivato in questi giorni: una medaglia, che andrà ad arricchire la sfilata delle oltre seicento. È dal 1827, anno della morte di Beethoven, che ne vengono forgiate e i Carrino ne hanno intercettate molte tra le più significative, tra cui una grande placca in bronzo di Franz von Stuck. La storia del musicista in assoluto più ritratto (soprattutto dopo la morte) è divenuto un'icona dalla secessione viennese fino a Andy Warhol, qui è testimoniata da oltre centocinquanta esemplari, tra dipinti e sculture, in una carrellata emotivamente impressionante. Tra i tanti spicca una delle prime copie in bronzo della maschera presa dal vivo, nel 1812: coi segni delle giunture, nella creazione del volto, pezzo a pezzo. E possiamo immaginare l'insofferenza del musicista, che oltretutto detestava essere ritratto. Accanto, un eloquente modello datato 1898 del famoso monumento poi collocato ad Heiligenstadt, la città del testamento, del suicidio mancato.

La casa dei Carrino negli anni ha continuato ad ingrandirsi, per far posto a Beethoven (ne sarebbe stato commosso, lui che a Vienna ne cambiava di continuo) tanto da andare a solleticare le attenzioni della casa natale di Bonn, quella con le terribili pentole di rame esposte, i cosiddetti cornetti acustici, e i manoscritti originali. Nel 2013 così una parte della collezione è stata espo-

sta come *Sonderausstellung* nel tempio del Beethoven-Haus, con tanto di catalogo speciale (una pipa con testa di Beethoven, in copertina) e il plauso dell'allora direttore Michael Ladenburger, sceso in macchina, fino a Muggia, e poi risalito con un furgone, da lui stesso guidato, e stipato di tesori. Tre anni dopo, nel 2016, lo avevano imitato i curatori dell'allestimento *Le Mythe Beethoven*, a Parigi, che insieme a oggetti provenienti da Bonn e naturalmente dai Musikfreunde di Vienna, avevano esposto anche molte delle preziosità dei Carrino. Esclusivamente incentrata sulla loro raccolta sarà la prossima mostra Beethoven, a Pordenone, nella Galleria Bertioia. in ottobre: qui verrà



Bonn, 1945. La foto originale, conservata nel museo, in cui è rimasta in piedi solo la statua di Beethoven

valorizzato in particolare l'aspetto della grafica d'arte, forte a Muggia di oltre ottocento esemplari, con un'abbondanza che spazia dal primo ritratto (una rara incisione puntinata di Riedel, del 1801) all'acquaforte originale di Kolb, ispirata alla *Nona*, del 1909.

Ma se su tutti dovessimo scegliere, è una foto il pezzo più toccante di questa eroica *Wunderkammer*: in bianco e nero, è lo scatto originale di un soldato americano, a Bonn, nel 1945. Nella città distrutta, tra le macerie, svetta un monumento, quello di Beethoven. Senza retorica, vera speranza, anche per il nostro tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBLIOTECA BEETHOVENIANA
CASA MUSEO
Muggia, Trieste
www.bibliotecabeethoveniana.it